

### «Voto di scambio»

Presidio per chiedere le dimissioni del sindaco. Il Movimento la difende, meno convinti i vertici: si riunirà il direttorio



Beppe Grillo

## Caso Quarto, il Pd oggi in piazza. Grillo: M5S è parte lesa

**Roma.** Beppe Grillo scende in campo a difesa del sindaco di Quarto. Ma il Pd è pronto ad andare in piazza per chiederne le dimissioni, dopo la bufera scatenata dalle rivelazioni delle intercettazioni su presunti appoggi a M5S nelle ultime elezioni da parte del clan camorristico Polverino. Oggi in occasione della seduta del Consiglio comunale, i dem terranno un presidio davanti alla sala consiliare: la manifestazione è stata lanciata dalla sezione di Quarto del partito e dai Giovani democratici di Napoli. M5S e il suo sindaco, Rosa Capuozzo, sono «parte lesa» e i voti raccolti dall'ex consigliere De Robbio «non sono stati determinanti» per la vittoria insiste

il leader M5S dal suo blog. Dove pubblica otto domande e risposte sulla vicenda e accusa il Pd, lanciando l'hashtag #condannanoi, con tanto di fotomontaggio su Matteo Renzi e la condanna dell'ex assessore romano Daniele Ozzimo (ne riferiamo a pagina 9). Grillo, infine, sottolinea la disponibilità della prima cittadina ad essere ascoltata dall'Antimafia. Il capogruppo del Pd in commissione, Franco Mirabelli, chiederà martedì di sentire lei, gli inquirenti e il prefetto. Secondo alcune ricostruzioni, ai vertici del movimento (in particolare Roberto Casaleggio) crescerebbe la distanza dal sindaco, pur ritenuta onesta. Ma le viene

rimproverata poca «maturità politica» in un territorio difficile. Il direttorio si sarebbe dato appuntamento per fare il punto. Il timore è che il caso possa ripercuotersi negativamente per M5S sulle prossime elezioni a Napoli. Il napoletano Roberto Fico ieri ha fatto sapere che «valutiamo ogni strada, compreso lo scioglimento del Comune».

Intanto proseguono le scaramucce tra pentastellati e dem. Alcuni dei quali si rivolgono al ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Come Rosaria Capacchione (tra gli esponenti del Pd attesi oggi a Quarto), che ricorda di aver presentato mesi fa al ministro due interrogazioni.

# Unioni gay, Pd diviso Renzi prova a mediare: «Paletti alla stepchild»

Cresce lo scontro tra cattolici e sinistra dem. Affidato rafforzato al palo

MARCO IASEVOLI  
ROMA

La verità è che nel merito si entra da lunedì, quando sul dossier unioni civili metterà la testa direttamente il premier-segretario Matteo Renzi. Un intervento necessario, perché le divisioni nel Pd aumentano anziché diminuire. I cattolici del partito, tra i quali anche alcuni renziani di ferro, sono decisi a far votare a scrutinio segreto un emendamento per sostituire la *stepchild adoption* con l'affido rafforzato. I capigruppo Zanda e Rosato e gli uomini più vicini al premier fanno invece intendere che questo è un vicolo cieco perché da un lato non smuoverà Ncd dal «no» su tutta la linea e dall'altro farà perdere il sostegno di M5S. Renzi e Boschi sono pronti a ricucire nei prossimi 15 giorni con il triplo scopo di portare il Pd più unito possibile al voto, non perdere i numeri a Palazzo Madama e non aprire uno scontro traumatico con Alfano. L'ipotesi sulla quale si ragiona è quella di riscrivere la norma sulla *stepchild* restringendone il significato. Per il momento, a dire il vero, i ragionamenti sono ancora sul teorico. Il punto sarebbe questo: inquadrare l'adozione del figlio del partner nell'ambito della solidarietà di coppia e non della corresponsabilità genitoriale, tenendo dunque ferma almeno questa differenza rispetto al matrimonio eterosessuale. In più, si potreb-

be rafforzare il divieto - già presente nella legge 40 - alla pratica dell'utero in affitto. L'affido rafforzato però non è sparito dalla scena. A firmare l'emendamento sa-

rebbero al momento 27 senatori dem. Per Ncd, come detto, questa modifica cambierebbe poco o nulla. Anche se, a dire il vero, nel voto segreto qualche alfaniano potrebbe dissociarsi dalla linea del «no a tutto». A lanciare un segnale aperturista, proprio sull'affido rafforzato, è stato per esempio Fabrizio Cicchitto.

Tuttavia sono i toni interni al Pd il vero problema. La polemica inizia ad andare oltre i livelli fisiologici. Franco Monaco, che a viso aperto sta combattendo perché non passi l'assimilazione al matrimonio e non si spiani la strada all'adozione da parte delle coppie gay, si rivolge direttamente a Renzi: «Vorrei capire chi ha deciso la linea del Pd - dice il deputato cattodem commentando le recenti dichiarazioni di Cirinnà, Scalfarotto, Campana e Serracchiani che considerano semiblandito l'attuale testo -». Ferma restando la libertà di coscienza, serve una direzione. Lo segnalò al premier che, al tempo del governo Prodi 2, partecipava al "Family Day". Un affondo e un richiamo - quello alla posizione che assunse nel 2007 l'attuale segretario Pd - che dice dell'aria che si re-

spirava nel partito. La risposta a Monaco arriva da Scalfarotto: «La linea l'ha decisa il congresso». Ovvero: vale la promessa che Renzi ha fatto durante le primarie del 2013, più morbida rispetto al matrimonio gay che invece sostenevano Cuperlo e Civati.

Forse ancora più rilevante, però, è la spaccatura nella spaccatura, tra pezzi della galassia renziana. Tra i 27 possibili firmatari dell'emendamento sull'affido rafforzato ci sono, ad esempio, la *pasionaria* Di Giorgi e Cociancich, entrambi vicini al premier. Sull'altro fronte, a ribadire che «la legge la faremo e senza discussioni accademiche» c'è Marcucci, cinghia di trasmissione importante tra Palazzo Chigi e Senato. Il premier userà per intero i 17 giorni che mancano all'approdo in Aula del ddl-Cirinnà per spegnere il fuoco. Con un occhio anche a ciò che accade fuori dal Parlamento, a una possibile nuova manifestazione organizzata da diverse realtà del mondo cattolico a fine gennaio o inizio febbraio sulla scia di quella che riempì piazza San Giovanni lo scorso 20 giugno.

### Analisi

## La difficile ricerca di una legge che non spacchi il Paese

Nessun atteggiamento liquidatorio e due stelle polari: chiudere la legge perché è una promessa delle primarie a lungo messa nel freezer ma allo stesso tempo evitare una spaccatura nel Parlamento e nel Paese. Gli obiettivi che si è dato Matteo Renzi rispetto alle unioni gay sono questi. A parole, tutto semplice. Nei fatti, è un'impresa molto complicata perché il Senato - ancora chiuso, tra l'altro - ribolle di sensibilità diverse. E allora il cammino verso il 26 gennaio è da immaginare come una corsa a tappe. All'inizio della prossima settimana, vera ripresa dell'attività politica, potrebbe esserci un primo giro di orizzonte tra Renzi, Boschi e i capigruppo dem a Palazzo Madama e Montecitorio, Zanda e Rosato (già, perché l'intenzione sarebbe quella di non apportare correzioni al testo alla Camera). Poi un crescendo di contatti formali e informali con le varie anime del partito, con Alfano e con le opposizioni in vista di una decisiva direzione Pd che dovrebbe tenersi dopo la metà di gennaio, forse il 18. Infine la riunione del gruppo dem al Senato, per trasmettere la linea del partito ferma restando la libertà di coscienza. Tutto ciò al netto di imprevisti nel calendario: sono diversi gli esponenti di spicco del Pd che ormai danno per imminenti le decisioni Onu sulla Libia e la necessità, poi, di un immediato dibattito parlamentare sull'impegno italiano.

Al netto di questo elemento per ora imponibile, una nuova mediazione sulle unioni è tutta da inventare. Gli elementi che il premier ha sotto gli occhi sono diversi. La dialettica nel centrosinistra alla vigilia delle amministrative. L'imminente partita del rimpastino e delle presidenze delle commissioni parlamentari. Gli umori nel Paese, registrati dai sondaggi ma anche da eventuali mobilitazioni di piazza.

Marco Iasevoli

### Domande & Risposte

#### Il nuovo testo Cirinnà regola soltanto le unioni gay?

NO. COME I PRECEDENTI, È DIVISO IN DUE TITOLI, IL PRIMO ("DELLE UNIONI CIVILI") SI OCCUPA DI UNIONI FRA PERSONE DELLO STESSO SESSO, L'ALTRO DELLE CONVIVENZE DI FATTO FRA PERSONE DI SESSO DIVERSO.

#### È ammessa l'adozione per le coppie gay?

È PREVISTA LA "STEPCHILD ADOPTION", L'ADOZIONE DEL FIGLIO DEL PARTNER AVUTO DA PRECEDENTE RELAZIONE. MA I GIURISTI SOSTENGONO CHE L'OPERATIVITÀ DELLA NORMA SI ESTENDEREbbe ALLA MATERNITÀ SURROGATA (IL COSIDDETTO UTERO IN AFFITTO) CHE, PRATICATA IN STATI IN CUI È CONSENTITA, APRIREBBE LA STRADA ALLA SUCCESSIVA ADOZIONE.

#### Quanto costeranno le pensioni di reversibilità?

IN BASE A STIME DEL MEF 3,5 MILIONI NEL 2016 E 6 NEL 2017. MA SECONDO L'EX MINISTRO DEL LAVORO MAURIZIO SACCONI (NCD) ESSE SI RIFERISCONO A UNIONI TRA PERSONE, IN MEDIA, DI ETÀ INFERIORE A 50 ANNI, PERCIÒ VANNO PROIETTATE A QUANDO, A PIENO REGIME, I PERCETTORI SARANNO CIRCA 30MILA, CON UNA SPESA ANNUA DI CIRCA 300 MILIONI.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

#### Il premier e Boschi prendono in carico il dossier. Sono 27 i senatori democratici pronti a firmare l'emendamento che modifica l'articolo 5. Anche i renziani si spaccano

## «Italiani aperti a nuove affettività ma tenendo fuori i bambini»



Antonio Noto

### L'intervista

Il sondagista Noto (Ipr Marketing): «È cambiato negli ultimi anni l'atteggiamento verso i diversi stili di vita. Ma con razionalità. L'85 per cento è contrario alle adozioni gay»

ANGELO PICARIELLO  
ROMA

Gli italiani a larghissima maggioranza sono contrari ad equiparare le unioni civili fra persone dello stesso sesso al matrimonio. Antonio Noto, direttore di *Ipr Marketing*, in questi mesi è stato fra i sondagisti che più hanno approfondito (per il quotidiano *Il Mattino* e poi per la trasmissione *Porta a Porta*) la propensione degli italiani ad accettare nuovi istituti in via di regolamentazione, ossia le unioni gay e le convivenze di fatto. Una risicata maggioranza (46 per cento contro 40, con un 14 per cento di incerti) apre al riconoscimento delle unioni omosessuali, ma se si parla di "matrimoni" gay immediatamente la quota dei contrari sale al 55 per cento, e guardando alle singole previsioni si registrano punte di 68 per cento di "no" sulla reversibilità della pensione e addirittura dell'85 di contrari alle adozioni.

Nel frattempo il dibattito è andato avanti. Può essere cambiata in questi ultimi mesi la propensione degli italiani?

Non sono orientamenti che cambiano da un mese all'altro, e neppure nell'arco di un anno. C'è, certo, una diversa propensione degli italiani rispetto agli stili di vita. Anche solo 10-15 anni fa c'era minore apertura alle convivenze, che oggi invece trovano la maggioranza degli italiani aperti alla loro regolamentazione. Ma sulle unioni gay il Paese resta molto prudente, e ancora molto diviso. E le contrarietà crescono esponenzialmente su reversibilità e adozioni.

Sì, questi sono i fattori più delicati, che esulano, direi, dal dna degli italiani.

Sembra emergere un sì maggioritario al riconoscimento degli affetti e un secco no all'equiparazione al matrimonio.

Assolutamente sì. Lo stile di vita cambiato ha portato all'accettazione anche delle coppie non sposate o non eterosessuali. Lo scambio di affetti è quindi accettato e condiviso: il diritto all'accesso del partner alle cure ospedaliere registra un largo sì, ed è maggioritario anche il diritto all'eredità. Ma le cose cambiano completamente su altri istituti quando in ballo c'è il futuro di un bambino, con percentuali di favorevoli che definisce marginali.

Come legge questi dati?

Gli italiani hanno modificato il loro atteggiamento sui diversi stili di vita, ma con razionalità. Una cosa è accettare il rapporto di due persone che decidono di scambiarsi affetto, altro conto è mettere in gioco il destino di altre persone che non hanno deciso, né potevano deciderlo, di far parte di questo nucleo affettivo.

Lei ha analizzato anche le reazioni per area geografica e propensione religiosa. Ci sono grandi differenze?

Per aree geografiche direi di no. C'è una certa differenza di orientamento per appartenenza politica o pratica religiosa, ma nel complesso le perplessità direi che sono molto stratificate. Se la sente di dare un consiglio al legislatore? Intervenire sui costumi richiede tempi lunghi e ponderazione. Il mio consiglio è la prudenza, specie sui temi più controversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GRIFFINI (AIBI)

#### «Anche noi in piazza a difesa della famiglia»

«Il pericolo più grande è quello di vedere negato il diritto di ogni bambino ad avere un vero papà e una vera mamma»: Marco Griffini, presidente di Aibi (associazione che si occupa di adozioni), interviene contro il ddl Cirinnà sulle unioni civili e annuncia che le famiglie adottive e affidatarie saranno in piazza al fianco dei comitati in difesa della famiglia in occasione del "Family Day" che si svolgerà a Roma tra fine gennaio e inizio febbraio. Il ddl Cirinnà, infatti - argomenta Griffini - prevede l'introduzione della *stepchild adoption*, che comporterebbe la possibilità per un componente di una coppia, anche omosessuale, di adottare il figlio del partner. «Sarebbe il via libera all'adozione gay e al ricorso sempre più diffuso alla disumana pratica dell'utero in affitto». Tutte cose che «trasformerebbero il corpo delle donne e gli stessi bambini sempre più in una merce, dimenticando che il diritto di avere un figlio a ogni costo non esiste, mentre esiste, ed è sacrosanto, il diritto di ogni minore ad avere un papà e una mamma». Secondo il presidente di Aibi, l'eventuale approvazione del ddl Cirinnà sulle unioni civili verrebbe incontro alle necessità di un numero molto limitato di persone. Mentre ben poco si fa, a livello politico e legislativo, per sostenere la famiglia.